



LA LOTTA

FONTORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

COMPAGNO,

Il Partito non ha fondi segreti
ma vive con i contributi dei suoi
militanti.

E' dunque tuo dovere pagare mes-
sillamente le quote alla tua Sezione.

Domenica 24 luglio 1949: FESTA DELL'AVANTI!

Viva l'AVANTI!

STORIA DI IERI E DI OGGI

Verità pregiudiziale: senza l'Avanti il partito morirebbe

Vogliamo rafforzare e rinovigolare il partito: diamo ossigeno al nostro giornale, che è sempre passato con mezzi raccolti nelle file del proletariato.

Nasce, settimanale, nel lontano 1881, per opera di Andrea Costa, il quale raccolse i fandi, clandestini, frati, gli internazionalisti di Romagna. Visse circa due anni in mezzo alle persecuzioni più feroci del governo e della polizia. Sostenne battaglie perfino superate alle proprie forze e concluse la sua brevità nell'ottobre del 1882 allorché un Andrea Costa — soprattutto in virtù della propaganda svolta dal giornale — fu eletto primo deputato socialista al Parlamento italiano.

Costa tronca l'intitolazione del settimanale entro il suo spirito, sintetizzando il pensiero e l'azione in una sola parola: Avanti!

«Avanti alla luce del sole e a battaglia spiegata!».

«Avanti e coraggio; ci accompagnano i volti di milioni di oppressi!».

«Impernarsi la bussola! Noi guardiamo all'avvenire e procediamo avanti!».

Avanti! ecci lo squillo di battaglia che Andrea Costa condannò in frasi lapidarie, le quali furono e sono la guida del movimento operaio.

Dunque l'intitolazione dell'Avanti è nostra, è imolese, e ne siamo fieri. Ma da ciò discende l'impernitiva categorica, specie per noi socialisti romagnoli, di difendere e di salvare il giornale del partito. Se dovesse succedere, soccomberebbe con lui gran parte della tradizione costituita.

Siamo al 1890. Il Partito Socialista Italiano è vivo e operante, ma ha bisogno di far sentire, accanto alle modeste voci di parecchi settimanali, una voce più potente che vada per tutto il Paese e dia al movimento una guida e una intonazione nazionale e internazionale.

I socialisti iscritti sono pochi, ma il miracolo si compie; e con obbligo dei compagni più facoltosi e coi soldi dei lavoratori, il quotidiano esce il giorno di Natale.

Come sede è scelta Roma, per meglio sorvegliare l'avversario, come titolo si sceglie Avanti!, in omaggio al padre del socialismo italiano. Così il quotidiano si ricollega spiritualmente al vecchio settimanale morto sulla breccia.

Ma il nuovo Avanti! non muore. Esso, ormai, tiene un posto decisivo nella politica e nel cuore delle classi, ed è proprio il terribile cimento dell'898 che lo rinvigorisce. I vari Scelba d'allora tentano di soffocarlo col pendone gli uomini, ma ve valgono di ammonimento la citazione storica) l'Avanti! esce dalla bufera sbattuto ma più ardente e più combattivo. Con la classe lavoratrice bisogna presto a farsi sentire i diritti, riconoscendo i giusti diritti.

Non seguiremo la vita dell'Avanti! come già facemmo nel 1946, festeggiandone il cinquantenario del giornale. Diremo solo che esso, quasi solo, anzi solo come organo del partito più avanzato, affrontò tutte le battaglie politiche, istituzionali, culturali ed economiche, dettando legge attraverso i suoi nomini, fra cui Rovelli, Turati, Treves, Enrico Ferri, Margari, Bacci, Serata, Nenni, Verzocchia, ecc., ecc., fu contro tutte le guerre coloniali e imperialistiche, resistette fino all'ottobre 1928 alla ferace reazione fascista, si tuffò nel clandestinità in Francia e in Italia, resiste durante il periodo badogliano, si ritirò nella clandestinità durante la repubblica di Salò, finché riprese le sue regate pubbliche tra Napoli nel settembre 1943, a Roma il 5 giugno 1944 e a Milano il 28 aprile 1945.

Non ci pare di avere che poteri di partito, affermando che nessun giornale può esistere un pauroso attualmente giornale. Per far finta e dire che le più moderate che la storia del proletariato registri, pur fra lutte acide e talvolta anche perniciose, non sono perniciose, ma sempre perniciose. L'Avanti! recita ancora oggi sulla breccia con la forza della sua tradizione.

Giornata dell'AVANTI! SULLA SCOMUNICA

A BOLOGNA

Sabato 30 luglio

Ore 17 Apertura della grande manifestazione.

Ore 18 Inizio del torneo di pallacanestro denominato « A. Bignami » in memoria del giovane compagno scomparso recentemente.

Al 1° classificato artistica coppa con medaglie per la squadra.

Ore 21 Protezione all'aperto del bellissimo film « Senso » il cui polavoro di Vittorio De Sica, tutti possono intervenire.

Domenica 31 luglio

Ore 10 Incontro di pallacanestro per le semifinali della coppa « A. Bignami ».

Ore 15 Concorso di bellezza per bambini dotato di numerosi premi.

Ore 17 Finali del torneo di pallacanestro con consegna della coppa alla squadra vincente.

Sempre alle ore 17 avrà luogo uno spettacolo di burattini per bambini.

Ore 19.30 Grande comizio con la partecipazione degli On. Pietro Nenni Segretario del Partito e Sandro Pertini direttore dell'Avanti!

Ore 21 Serata della canzone con la partecipazione di scelta orchestra e dei più noti cantanti cittadini.

Lunedì 1 agosto

Ore 18.30 Riapertura con simblica manifestazione.

Ore 21.30 Grande spettacolo pirotecnico di eccezionale portata.

SILVIO ALVISI

Bilancio positivo di un Congresso

Una grande manifestazione popolare ha salutato domenica i 250 delegati intervenuti al II Congresso Mondiale Sindacale in rappresentanza di oltre 70 milioni di lavoratori di oltre 50 paesi. La verde cornice del Parco di Milano, le musiche, le bandiere hanno conferito alla manifestazione un carattere festoso e fraterno, calorosa espressione della vecchia umma di Milano internazionale e proletaria.

I socialisti iscritti sono pochi, ma il miracolo si compie; e con obbligo dei compagni più facoltosi e coi soldi dei lavoratori, il quotidiano esce il giorno di Natale.

Come sede è scelta Roma, per meglio sorvegliare l'avversario, come titolo si sceglie Avanti!, in omaggio al padre del socialismo italiano. Così il quotidiano si ricollega spiritualmente al vecchio settimanale morto sulla breccia.

Ma il nuovo Avanti! non muore. Esso, ormai, tiene un posto decisivo nella politica e nel cuore delle classi, ed è proprio il terribile cimento dell'898 che lo rinvigorisce. I vari Scelba d'allora tentano di soffocarlo col pendone gli uomini, ma ve valgono di ammonimento la citazione storica) l'Avanti! esce dalla bufera sbattuto ma più ardente e più combattivo.

Con la classe lavoratrice bisogna presto a farsi sentire i diritti, riconoscendo i giusti diritti.

Non seguiremo la vita dell'Avanti! come già facemmo nel 1946, festeggiandone il cinquantenario del giornale. Diremo solo che esso, quasi solo, anzi solo come organo del partito più avanzato, affrontò tutte le battaglie politiche, istituzionali, culturali ed economiche, dettando legge attraverso i suoi nomini, fra cui Rovelli, Turati, Treves, Enrico Ferri, Margari, Bacci, Serata, Nenni, Verzocchia, ecc., ecc., fu contro tutte le guerre coloniali e imperialistiche, resistette fino all'ottobre 1928 alla ferace reazione fascista, si tuffò nel clandestinità in Francia e in Italia, resiste durante il periodo badogliano, si ritirò nella clandestinità durante la repubblica di Salò, finché riprese le sue regate pubbliche tra Napoli nel settembre 1943, a Roma il 5 giugno 1944 e a Milano il 28 aprile 1945.

Non ci pare di avere che poteri di partito, affermando che nessun giornale può esistere un pauroso attualmente giornale. Per far finta e dire che le più moderate che la storia del proletariato registri, pur fra lutte acide e talvolta anche perniciose, non sono perniciose, ma sempre perniciose. L'Avanti! recita ancora oggi sulla breccia con la forza della sua tradizione.

In quale modo? Custodendo gelosamente la struttura ed il funzionamento democratico della F.S.M. e la sua indipendenza dai governi, dai partiti e dagli Stati e fissando per la sua azione avvenire obiettivi sempre più concreti sul terreno sindacale vero e proprio. E suggerendo in fine alle varie centrali nazionali — addio la sezione organizzativa è un fatto compiuto — la realizzazione di una politica di unità d'azione sindacale sull'esempio della C.G.T. francese e della nostra C.G.L. (sciopero dei braccianti), allo scopo di portare uniti i lavoratori al successo nella lotta per le loro rivendicazioni sindacali.

Ma su questo punto — la cui importanza non può sfuggire ad alcuno — converrà ritornare più ampiamente. Per ora limitiamoci ad osservare che esso — assieme alla costituzione dei Dipartimenti Professionali, organizzazioni internazionali di

Per dieci giorni organizzatori sindacali convenuti dalle più estreme parti del mondo — dalla Corea, dall'Africa, dall'Australia, dall'Europa — si sono succeduti alla tribuna o nelle commissioni di lavoro per e sprizzare o ribadire il concetto fondamentale: lotta contro la scissione, difesa dell'unità sindacale, lotta per la pace, il pane, la libertà.

Per questo a qualche osservatore superficiale lo svolgimento del Congresso è apparso monotono, a disegno coniugato. Quasi che il movimento sindacale in ogni parte del mondo non avesse tratto dagli interessi che un prezzo a tutelare, l'imperativo di muoversi verso obiettivi storici, semplici e fondamentali, in difesa e la emancipazione del lavoro nella pace e nella libertà.

Per questo a qualche osservatore superficiale lo svolgimento del Congresso è apparso monotono, a disegno coniugato. Quasi che il movimento sindacale in ogni parte del mondo non avesse tratto dagli interessi che un prezzo a tutelare, l'imperativo di muoversi verso obiettivi storici, semplici e fondamentali, in difesa e la emancipazione del lavoro nella pace e nella libertà.

La polemica con gli secessionisti è stata vivace ma essa non si è sofferta più a lungo del necessario sulla parte negativa. Prevalente infatti è stata ben presto l'opinione — sostenuta con particolare calore da chi serve nella sua relazione al Congresso — della necessità di consigliare ogni sforzo possibile in direzione della ricostituzione dell'unità mettendo si a nudo le ragioni sostanziali e non apparenti della divisione.

Non ci pare di avere che poteri di partito, affermando che nessun giornale può esistere un pauroso attualmente giornale. Per far finta e dire che le più moderate che la storia del proletariato registri, pur fra lutte acide e talvolta anche perniciose, non sono perniciose, ma sempre perniciose. L'Avanti! recita ancora oggi sulla breccia con la forza della sua tradizione.

La lingua batte dove il dente duole

le pronosticate, sono state assegnate ai comitati petri.

L'atteggiamento ostile del Vaticano nei confronti dei reggimenti popolari, culminato nella comunica di mezza Europa e di centinaia di milioni di creature umane che vivono in altri continenti, non troverebbe dunque origine da dispute di natura religiosa, o sentenze religiose, ma dal perduto dominio politico e da una profonda ed irriducibile ostensione agli ordinamenti sociali basati sopra una più equa e più giusta ripartizione delle ricchezze terrene. Ed a quanto sarebbe da aggiungere un manifesto terrore del Vaticano che i nuovi ordinamenti politici e sociali, come si avranno nella nostra Chiesa, possono trionfare e stabilirsi anche in altri Paesi.

L'Abbate BOULIER parla della libertà religiosa in Cecoslovacchia

L'abbate Boulier ha risposto ad un'intervista chiestagli da un redattore della radio cecoslovacca. Egli ha affermato che il governo cecoslovacco vuole effettivamente la pace religiosa e che fa di tutto perché si giunga ad un accordo fra lo stato e la chiesa. L'attuale situazione di pende principalmente dalla incomprendere, e ciò non durerà a lungo. Alla domanda quale impressione aveva riportato dalle festività religiose alle quali ha partecipato come inviato, ha risposto: « Ho visto un enorme numero di persone, le quali si sono riunite per prendere parte alle festività religiose e ai pellegriaggi, come quelli che si sono svolti a Szaraz e a Velichrad. Questa folla ha potuto manifestare i suoi sentimenti religiosi secondo la propria volontà senza pressione alcuna, né è stata turbata da qualsiasi influsso politico. Sono andato in molti villaggi ed ho visto le chiese piene di fedeli. Evidentemente la libertà religiosa in Cecoslovacchia è veramente assicurata. Questa è la mia prima impressione». Inoltre l'abbate Boulier ha detto che dal discorso dei membri del governo, provenuti in occasione di questi pellegrinaggi ha avuto la seconda grande impressione, e cioè che: « il governo vuole la pace religiosa e che non permette nessuna politica di persecuzione della chiesa ».

A proposito della falsa propaganda fatta dalle potenze imperialistiche, l'abbate Boulier ha detto che quella propaganda altro scopo non ha se non di dimostrare che al di là della cortina di ferro non esiste che barbarie, tirannia e oppressione, e che i popoli, che sono governati da generali nei quali ha la maggioranza il partito comunista, sono i più oppressi. Sulla questione della pace l'abbate Boulier si è particolarmente soffermato. La guerra fredda deve necessariamente mutarsi nella pace fredda, egli ha detto. La suddivisione fra i popoli non deve essere minacciata da chiesessu. Si tratta innanzitutto della costruzione del mondo, del rinnovamento della collaborazione economica, della collaborazione mondiale nel senso delle Nazioni Unite.

All'ultima domanda quali impressioni riporta dal suo soggiorno in Cecoslovacchia, l'abbate Boulier ha risposto fra l'altro: « La prima impressione che si ha al primo contatto con la nostra terra, è che qui vive un popolo lavorioso, il quale si sforza di realizzare un nuovo ordine nell'industria e nella società e se si va per le strade e si parla con la gente si ha l'impressione che questo popolo vive in una vera pace. Diffatti il principale scopo del popolo è la pace, della quale ha bisogno principalmente affinché possa lavorare alla costruzione del socialismo, il quale è una realtà di oggi, del domani e del futuro ».

Manifesto della C.C.D.L. di Bologna

Lavoratori, Cittadini,

Il 4 aprile l'industriale Longo, a seguito dello sciopero nazionale dei chimici per il contratto di categoria, proclama la servizio dello stabilimento, licenziano tutti i lavoratori dipendenti in segno di rappresaglia.

Il 5 maggio interviene fra la C.I.L. e la Confindustria un accordo che imponeva la abolizione da parte degli industriali chimici di qualsiasi misura di rappresaglia presa durante l'agitazione di rappresaglia.

Nonostante ciò l'industriale Longo, titolare della « Leonardo-Industria » appartenente all'Associazione Industriali, mantiene in atto la sua azione anti-costituzionale e si rifiuta di applicare l'accordo liberamente stipulato fra le rispettive organizzazioni sindacali nazionali.

Ogni tentativo per la soluzione della vertenza, fatto dalle organizzazioni sindacali presso l'Associazione Industriali, la Prefettura, l'Ufficio Provinciale del Lavoro, non, per la clesa e caparbia intrattenuta del sig. Longo il quale dimostrava non di salvaguardare la produzione, ma di porre ai propri lavoratori e gestore un grave colpo alla organizzazione sindacale unitaria.

Lavoratori, Cittadini,

Il 11 luglio — dopo tre mesi di lotta e di duri sacrifici velenuti dai forti lavoratori della Leonardo — l'industriale Longo ha riaperto l'azienda ingaggiando un pugno di operai scontenti, che continuamente e costretto a sostituire e che vengono quotidianamente morsai per questa triste bagnina da casa al lavoro e viceversa.

Di fronte a questa aperta provocazione, in segno di diritto di sciopero, alle libertà e alla dignità umana di ogni cittadino, anche dalla Costituzione Repubblica e dalle leggi vigenti gli organi di governo non sono intervenuti, come era loro preciso dovere, per fare rispettare le leggi, ma solo per consolidare l'operaio dell'industriale Longo tornando adesso l'appoggio indebolito delle forze di polizia, Guardia, Cittadini, alla protesta di tutte le nostre forze.

Le forze che condannano i lavoratori della Leonardo — e non tutta giusta umana, ma a volte erano gli arbitri, e le prepotenze padronali e le forze per il rispetto dei diritti di sciopero, e le forze per la difesa delle libertà nazionali della Carta Costituzionale della Repubblica Italiana.

Protestiamo contro i arbitri, vorrei

vorrei che la legge, padronali,

lavoratori e amministratori,

